

Rossi-Doria: «Primo dovere è rendere gli edifici più sicuri, i soldi ci sono»

Intervista

Il sottosegretario all'Istruzione: tornare a investire nella formazione rappresenta un bel salto in avanti

Luigi Roano

«Intanto va annotato che dopo decenni un ministro torna ad occuparsi di istruzione al sud». Marco Rossi-Doria, maestro di strada e ora sottosegretario al ministro dell'Istruzione retto da Francesco Profumo è fiducioso e sicuro di una cosa. «L'istruzione è il motore dello sviluppo».

Allora, il sud e Napoli attendono la svolta. Da dove si comincia.

«Siamo un governo tecnico e per natura anti-spot: si riconosce che l'istruzione è centrale per lo sviluppo del Paese. Il

ministro ha ribadito che la stagione dei grandi tagli è finita. Anche se con poche risorse si ricomincia a lavorare e a pensare all'istruzione come forma di investimento».

Intanto l'effetto dei tagli, non solo quelli del governo Monti, ha prodotto

scuole a Napoli e in Campania chiuse al pomeriggio.

«Col ministro Fabrizio Barca stiamo lavorando per recuperare i fondi necessari. Sono necessari investimenti costanti che durino nel tempo. E la collaborazione degli enti locali che stanno lavorando bene».

Con quali soldi?

«I fondi Ue che l'ex ministro Fitto ha riportato a livello centrale. Stiamo verificando come riportarli nei territori. Un ministro piemontese come Profumo, che ringrazio, comincia dal sud, da Napoli, un grande segnale per una

scuola che si deve occupare prioritariamente di insegnare. Con i soldi recuperati riapriremo nuove scuole e faremo funzionare meglio e di più quelle che già ci sono».

I tempi, sottosegretario, questo è l'elemento decisivo.

«Bisogna avere un po' di pazienza però ritengo importantissimo mettere simili questioni all'ordine del giorno del governo. Un bel salto in avanti».

Dovesse scommettere su qualcosa che si può fare in tempi brevi su cosa lo farebbe?

«Su fondi che consentiranno di mettere

in sicurezza le scuole che già ci sono e sulla infrastrutturazione tecnologica: si può fare presto riutilizzando spazi mal gestiti».

Dove deve cambiare la scuola per dare risposte a territori che hanno fame di lavoro?

«La scuola deve fare più comunità, deve essere sinergica con le parrocchie, con i centri sportivi, con le associazioni. Si deve lavorare molto in questa direzione».

Faccia qualche esempio.

«La formazione è fondamentale, con percorsi di accompagnamento fin dalla scuola dell'infanzia. Rivalutando i mestieri, non esiste solo il liceo. Serve una filiera europea dei mestieri. Al sud esistono solo gli istituti alberghieri che danno risposte per il mondo del lavoro».

Insomma una scuola collegata al territorio in tutti i sensi?

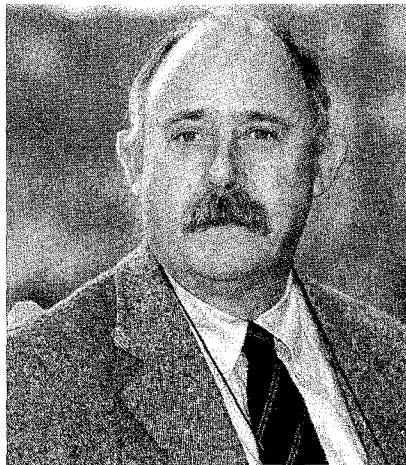
«Sì, non esiste solo il lavoro dipendente ma anche quello indipendente, si devono creare piccole e medie imprese e servizi con una filiera professionale per riempire la transizione dalla scuola al lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La comunità

Il futuro è creare sinergie con parrocchie e centri sportivi



Maestro di strada Il sottosegretario all'Istruzione Marco Rossi-Doria

